

«Risollevare Arte Fiera sarà una vera impresa»

La ricetta di Angela Vettese per rilanciare la città

di **PIERFRANCESCO PACODA**

NON PIÙ solo relegata nelle sedi dei musei e nelle aule dei convegni, la cultura è quotidianità, è ricerca estetica, sperimentazione, ma anche occasione di crescita, forma di seduzione turistica, capace di restituire – a volte molto ampliati – gli investimenti iniziali. Succede da molti anni nel mondo. Avviene, timidamente, anche nel paese che può vantare il più grande patrimonio culturale del globo: il nostro. A questo fenomeno, **Angela Vettese**, critica d'arte, direttrice dall'edizione appena trascorsa di ArteFiera, ha dedicato il suo nuovo libro, *Venezia vive* (Il Mulino), che presenta oggi all'Ambasciatori (ore 18).

Signora Vettese, lei ci racconta come le città d'arte, ad iniziare dalla 'sua' Venezia, si avviano a diventare distretti della cultura dalle grandi potenzialità economiche.

«Certo, questa è la prospettiva, che richiede però capacità di gestione e anche di mediazione non indifferenti. Perché non basta avere un meraviglioso centro storico e tanti monumenti. Bisogna costruire intorno alle nostre città d'arte un sistema di relazioni e arricchirle di contenuti. Bisogna, insomma, fare delle scelte di indirizzo che competono alla politica e che non possono essere rinviate».

Ci spieghi la ricetta.

«Prendiamo Bologna. La città ha

una straordinaria ricchezza di musei, alcuni molto particolari, unici. Penso al Museo della Musica e a quelli universitari di carattere scientifico. È da questo patrimonio, da questa tipicità che bisognerebbe ripartire. Invece ancora non vedo il necessario coordinamento tra le varie attività museali. Forse perché siamo in una fase transitoria tra la vecchia direzione del sistema musei e la nuova...».

Su cos'altro dovrebbe puntare Bologna?

«Dovrebbe esaltare la stretta relazione tra cibo e cultura, vendere, come fosse un marchio di fabbrica il 'buon vivere' che è l'elemento che all'estero è molto apprezzato. E poi, ma questo non vale solo per Bologna, proporre dei pacchetti nei quali anche l'intrattenimento alto sia una forma di attrattiva. Insomma, presentare al turista i musei, il cibo, ma anche l'opera lirica, le stagioni teatrali, far diventare lo spettacolo parte integrante dell'offerta sui mercati internazionali».

Parlava di un marchio di fabbrica...

«Pensi ad Amsterdam. Lì hanno capito che il marketing è essenziale. Hanno creato un marchio della città accattivante e immediatamente riconoscibile, sanno vendere l'immagine ancor prima del contenuto. E, fatto non secondario, hanno uffici stampa che funzionano. In tempi di competizio-

ne sfrenata non è poco...».

A cosa può aspirare Bologna?

«Non solo a entrare stabilmente nel circuito delle città d'arte italiane che ogni turista straniero visita, insieme a Milano, Firenze, Venezia e Roma. Ma ha la possibilità, se lavora bene, di sottrarre a Milano il primato di città di ingresso e di partenza del percorso quasi obbligato che chi arriva in Italia per pochi giorni ha acquistato».

In questo Arte Fiera può aiutare?

«Certo, Arte Fiera è un ibrido tra una manifestazione commerciale e una culturale ma, nelle mie intenzioni, dovrebbe essere l'iniziativa che in un futuro prossimo identificherà Bologna. Come il Festival della Letteratura a Mantova e quello della Filosofia a Modena. Per questo ho voluto un Art City ancora più immerso nella città».

Una kermesse in crescita continua, dopo i risultati del 2017?

«Me lo auguro, perché se è vero che si tratta di una manifestazione sana economicamente, purtroppo non ha più agli occhi del mondo quella immagine degli anni d'oro. Ho trovato una fiera intorno alla quale l'interesse era scemato, a favore di altre iniziative simili. Rialzare questa curva al ribasso non sarà facile».

FOCUS

Angela Vettese è docente associato di Teoria e critica dell'arte contemporanea. Dirige il corso magistrale di Arti visive e Moda all'Università Iuav di Venezia. Ha diretto la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Modena (2005-2008) e la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano (2008-2009). E' il nuovo direttore artistico di Arte Fiera.



“ **SENZA RETE**

Bisognerebbe ripartire dalla tipicità culturale che possiede Bologna ma non vedo il coordinamento tra le varie realtà museali

“ **NUOVO SMALTO PER IL FUTURO**

Vorrei che Arte Fiera diventasse un marchio identificativo
Ma ha perso smalto agli occhi del mondo



Angela Vettese.
In alto, da sinistra: Il Museo della Musica, uno scorcio dell'ultima Arte Fiera, un dettaglio del Museo delle cere anatomiche 'Cattaneo'.
Vettese alle 18 all'Ambasciatori presenta il suo libro 'Venezia vive' (il Mulino)

